

questo terzo fondo di riserva può trovarsi più tardi in condizioni non agevoli. Certo è però, che io desidero di essere autorizzato a valermi della presente esuberanza del terzo fondo di riserva in favore della Cassa per gli aumenti patrimoniali; ed intorno a ciò uso ogni mio argomento a fine di persuadere i Corpi competenti ad ammettermi questo prestito temporaneo del terzo fondo di riserva alla Cassa degli aumenti patrimoniali.

Il concetto poi di sopprimere quasi questo terzo fondo di riserva e fonderne i proventi con quelli della Cassa per gli aumenti patrimoniali, è tale che merita di essere meditato. Ma siccome le due istituzioni sono contrattuali, non potrebbe il Governo attuare quel concetto se non per una convenzione contrattuale, da approvarsi per legge. Posso dire fin d'ora, che dubito alquanto, se convenga fare una vera ed assoluta fusione; perchè come la Cassa per gli aumenti patrimoniali ha suoi propri fini, così ne ha il terzo fondo di riserva, e non bisogna confondere gli uni con gli altri. Tuttavia, come materia di studio, accetto di ponderare bene la proposta dell'onorevole Colombo.

Io ho nominato quella Commissione della quale egli ha parlato; che deve studiare le condizioni delle nostre officine nazionali non solo, ma deve fare qualche cosa di più. Nelle condizioni passate dell'industria nazionale, allorchè si facevano ordinazioni di materiale mobile, si prescriveva che alcuni pezzi fossero provveduti a officine estere; per esempio le molle dei veicoli, ed alcune parti delle carrozze.

L'industria nazionale ha progredito grandemente; ed io credo che il maggior numero, se non tutte queste parti del materiale mobile, che si prescriveva doversi acquistare all'estero, possa essere acquistato all'interno; ed è perciò che nella seconda parte del decreto, che determina il mandato della Commissione, è detto che "la Commissione esaminerà quali delle materie prime o manifatturate, che in alcuni capitoli si suole imporre che siano richieste ad officine estere, possano oggi essere fornite dall'industria nazionale." (Approvazioni).

In conclusione io dichiaro che in base alla relazione, che mi presenterà la Commissione ricordata, la quale ha bensì il 30 aprile come termine preteritorio per dare compiuto il suo lavoro, ma che, come è detto nel decreto di sua nomina, se è possibile può presentarlo anche prima; vedrò quali previsioni si possano fare riguardo al lavoro da darsi alle nostre officine industriali.

Quanto al programma ristretto ad un quin-

quennio, ripeto, io porrò intorno ad esso la maggior cura possibile; ma senza dissimulare a me, come ho detto alla Camera, come per una parte questo programma non possa essere fondato sopra criteri e dati abbastanza certi. Diventerebbero i criteri certi e sicuri il giorno, in cui fortunatamente cominciasse e perdurasse quell'incremento nei traffici ferroviari, nei quali si riflette o il benessere o il malessere dell'economia nazionale.

Per l'avvenire non verrò meno al proposito, che ho sempre mantenuto per il passato, vale a dire concedere la fornitura del materiale mobile ferroviario alla industria nazionale: poichè sono anche io persuaso che, sebbene talvolta nei contratti che si fanno a favore dell'industria nazionale apparisca un dispendio maggiore di quello che si incontrerebbe commettendo questa fornitura all'industria straniera, vi sono tanti compensi i quali uguagliano o superano queste differenze di prezzo.

Più in là di questo io non posso promettere; e desidero che l'onorevole Colombo possa dichiararsi contento dei miei propositi o delle mie intenzioni; come credo che riconoscerà perfettamente, esatto tutto ciò che, in ordine dei fatti, ho avuto l'onore di esporre. (Approvazioni).

Giuramento del deputato Tegas.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Tegas, lo invito a giurare. (Legge la formula).

Tegas. Giuro.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Il mio collega dei lavori pubblici ha risposto alla parte che direi tecnica del discorso dell'onorevole Colombo; ora mi permetta la Camera brevi considerazioni sul tema generale dell'economia nazionale.

Lo stato economico del Paese è la conseguenza di un complesso di cause, alcune delle quali sono indipendenti dall'opera del Governo. Certamente il Governo può influirvi indirettamente, ma bisogna che i cittadini sappiano che in gran parte dipende dalla loro attività, dalla loro parsimonia, dalla loro prudenza, la ricchezza nazionale.

È vero, e l'onorevole Colombo lo confessa, che questo stato di cose non è dei nostri tempi, che noi lo abbiamo ereditato, ma non si potrà nep-